

■ "Utopia", spettacolo al teatro di Roveleto

■ Dai Vicariati

il Giornale delle Valli

■ Fiorenzuola, mostra di Stefano Villaggi

■ I 25 anni del coro Vallongina

L'ORATORIO DI SAN NICOLÒ COMPIE 30 ANNI

Messa e benedizione domenica 15 dicembre alle 10.30. La sua costruzione voluta da don Aldo Concari. La prima pietra nel 1994 alla presenza del cardinal Tonini

Fin dal primo istante in cui è arrivato a San Nicolò, don Aldo Concari ha voluto che venisse costruito un oratorio. Secondo lui era impossibile che un paese come il nostro non avesse un oratorio vero e proprio. E se oggi esiste, lo dobbiamo a lui". Emanuele Ferrari e Marco Riva, che hanno visto questa struttura nascere e prendere forma, raccontano così le origini dell'oratorio di San Nicolò, che questa settimana festeggia il suo trentesimo anniversario. Per ricordare insieme questi trent'anni di esperienze, domenica 15 dicembre alle 10.30 verrà celebrata una messa di ringraziamento e, al termine, chi vorrà potrà partecipare a un aperitivo insieme e ai giochi animati dal gruppo scout per i più piccoli.

La determinazione di don Aldo

"Prima del 1994, per le attività parrocchiali rivolte ai bambini c'erano solo alcuni locali qua e là - racconta Marco Riva, che oggi segue insieme a sua moglie il gruppo famiglie della parrocchia di San Nicolò -: il teatro della scuola materna, alcune stanze negli scantinati e in canonica; spazi che oggi sarebbero del tutto inagibili. Ci si arrangiava come si poteva. Quelli erano spazi in cui ci si trovava solo per scopi specifici, non esisteva un vero centro di ritrovo: i ragazzi non venivano lì per passare il tempo insieme, ma solo per fare certe attività specifiche".

"Quando è nata l'idea di un oratorio c'erano don Aldo Concari e don Gianni Riscassi - ricorda Emanuele Ferrari, che si è occupato di realizzare il progetto dell'impianto elettrico -. Don Aldo credeva molto in questo progetto, come anche nello scoutismo: spesso si presentava in braghe corte e scarpe da prete, nonostante l'età avanzata. A noi giovani sembrava una figura curiosa, ma si spendeva moltissimo per le cose in cui credeva. Si era dato due obiettivi: portare a San Nicolò lo scoutismo e un oratorio, e alla fine li ha realizzati entrambi".

"Quando l'oratorio era ancora solo un'idea, don Aldo aveva fatto costruire vicino alla canonica una sede per gli scout. Mi ero permesso di chiedergli che senso avesse questa decisione, visto che



Sopra, da sinistra, un'attività della parrocchia di San Nicolò negli spazi esterni dell'oratorio e don Aldo Concari al quale si deve la realizzazione della struttura; a lato, la lastra che ricorda la posa della prima pietra.



“ Don Concari: Se hai dei figli e le scarpe gli diventano strette, non pensi di procurargliene delle altre più nuove? ”

Il GATlibero, un legame che dura ancora oggi

Si tratta di un gruppo di giovani volontari nato negli anni Settanta

(p.p.) Il GATlibero (Gruppo Animatori Tempo Libero) era un gruppo di giovani che si mettevano all'opera per fare qualcosa di buono: niente di più, niente di meno. "Due erano i momenti cruciali - spiega Emanuele Ferrari -: la festa che organizzavamo a settembre; e la mattina di Natale, quando partivamo all'alba e portavamo doni ai bambini. Negli anni Novanta noi ci siamo occupati della parte concreta della realizzazione dell'oratorio, sotto la guida di don Aldo: abbiamo anche ideato tante iniziative per raccogliere fondi".

"Per noi la parrocchia era un punto di riferimento - spiega Marco Riva -. Il GAT è nato negli anni Settanta quando c'era don Giovanni Cacchioli (oggi alla guida della parrocchia del Corpus Domini in città), che aveva pensato di radunare i giovani che gravitavano all'ombra del campanile, dando loro un punto di ritrovo. Il GAT aveva fin dall'inizio una connotazione molto pratica e concreta. Pian piano quei giovani sono diventati una vera e propria compagnia di amici, uniti da un legame che dura ancora oggi".

era già in atto un altro progetto importante, e don Aldo mi aveva risposto: «Se hai dei figli e le scarpe gli diventano strette, non pensi di procurargliene delle altre più nuove?»".

Uno sforzo che ci univa

"Dove adesso c'è l'oratorio prima c'era il campo da calcio delle squadre giovanili - spiega l'architetto Angelo Bellocchi, direttore dei lavori di costruzione dell'edificio -. All'inizio era previsto un progetto più ambizioso,

circa il doppio di quello attuale, ma per varie esigenze abbiamo dovuto ridimensionarlo: al piano terra abbiamo realizzato un'area bar, di sopra le stanze per il catechismo. Siamo stati fra i primi a utilizzare pannelli fotovoltaici per produrre energia elettrica: li posizionammo sul tetto del portico".

"Io e i realizzatori del progetto originario, gli ingegneri Alberto Malta, Vittorio Schiavi e l'architetto Antonio Molinelli, facevamo tutti parte di un gruppo di volontari: il GATlibero (Gruppo Ani-

matori del Tempo Libero) - racconta Ferrari -. Eravamo giovani, avevamo vent'anni e ci sentivamo molto coinvolti nelle attività della parrocchia. Quando è emersa l'esigenza concreta di progettare l'edificio ci siamo lasciati coinvolgere: c'era un'idea comune, uno sforzo collettivo che ci univa". Si arriva così alla posa della prima pietra, avvenuta l'11 dicembre 1994, in presenza del card. Ersilio Tonini.

"Nel corso degli anni l'oratorio è stato ampliato - spiega Riva - con un salone e una sala dedicata



specificamente ai giovani. Di recente don Fabio Galli ha fatto realizzare una nuova cucina e una sala per gli scout in alcuni locali finora non utilizzati". I parroci che si sono succeduti hanno dato all'oratorio la propria impronta e i lavori iniziati trent'anni fa si sono conclusi, simbolicamente, proprio alla vigilia del trentesimo anniversario.

Una ricchezza per tutti

Senza l'oratorio, oggi molte realtà non esisterebbero: "Sono stato catechista per una decina d'anni e ora sono parte del gruppo famiglie - prosegue Riva -: avere l'oratorio dove poterci in-

contrare è una ricchezza. Anche per il gruppo degli anziani la nascita dell'oratorio è stato un momento fondamentale: prima, infatti, loro frequentavano questi spazi solo come volontari, ma non avevano mai avuto un posto di ritrovo. Fin dal suo primo giorno di apertura, il bar dell'oratorio è stato occupato da un folto gruppo di persone di una certa età, che tuttora si ritrovano lì. Anche il Grest, per com'è oggi, è nato qui. Prima del 1994 c'era la Settimana dei Ragazzi: proponevamo ai bambini varie attività dalle 14 alle 18. Non c'era la possibilità e nemmeno lo spazio per ospitarli anche la mattina e a pranzo, mentre oggi il Grest può offrire molto di più".

"A distanza di trent'anni dall'inizio dei lavori, rimane un pensiero - conclude Ferrari -: è stato coinvolgente, allora, impegnarsi per il progetto di una struttura nella consapevolezza che fosse al servizio nostro e della nostra comunità. È stato, però, altrettanto bello e gratificante vedere come il frutto del nostro lavoro sia stato utile a molte persone e in tante situazioni diverse. Fare una cosa del genere, che di per sé non è nulla di straordinario, ti riempie davvero di gratitudine".

Paolo Prazzoli